



Forcella candidato «Questa città in mano loro...»

Parla Enzo Forcella, candidato sindaco per una giunta senza la Dc nella capitale. Noto giornalista e intellettuale, consigliere comunale e capogruppo della Sinistra indipendente, è stato proposto dal Pci.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Una firma del giornalismo in Campidoglio, nel teatro delle gesta di Signorelli e Diabolo? Il Pci romano, dopo l'ennesima tempesta giudiziaria abbattuta sulla giunta di pentapartito, ha candidato a sindaco Enzo Forcella, che da quattro anni siede nell'aula del Giulio Cesare.

Come la vedi questa città? Se domani fossi io il sindaco, su quali basi ti muoveresti? Mancano meno di dodici mesi alla fine della legislatura. Si tratta di capire se vogliamo metterci a frutto. Per questo occorre fantasia, un salto di qualità, anche fuori da ogni patriottismo ed ideologia.

Forcella incapace, appesantito inefficiente. Ma in questa città non si è mai trovato qualcosa di più profondo, nel suo stesso tessuto sociale ed umano? Non c'è dubbio. Roma ha mancato un grande apporto di pensiero, di cultura, di idee, di iniziative. Il passaggio da città a metropoli è megapopolico. I vecchi equilibri sono stati sconvolti e la trasformazione non ha trovato gestione politica.

Dopo un vertice da Craxi prime mosse nella crisi aperta dalle dimissioni della giunta a cinque

Il Psi per Roma ora dice: «Non va più bene un sindaco dc»

Il Psi ora dice no a un sindaco democristiano, anche se conferma il pentapartito. La Dc risponde che non accetterà un sindaco socialista. La crisi a Roma, aperta mercoledì con le dimissioni della giunta e del sindaco Giubilo, incrinato per interesse privato in atti d'ufficio per lo scandalo delle mense, rischia di precipitare verso le elezioni anticipate? Dc e Psi si minacciano vicendevolmente.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La soluzione sembrava già pronta: pentapartito «fotocopia» con un nuovo sindaco democristiano. E invece, con un classico colpo di teatro, il Psi ora afferma di non essere più disposto ad accettare un sindaco dc alla guida del Comune di Roma. La crisi provocata dallo scandalo mense e formalizzata mercoledì sera con le dimissioni del sindaco Pietro Giubilo e dell'intera giunta si fa dunque più complicata. E sullo sfondo si profilano le elezioni anticipate, a giugno o, più probabilmente, a ottobre dopo un periodo di commissariamento del Campidoglio.

Il sfilzo che ha scompaginato scenari e organigrammi che fino ad ora erano molli davanti per scottati è partito lunedì mattina da via del Corso, dove Bettino Craxi ha chiamato a rapporto, insieme al responsabile enti locali, Giuseppina Ganga, il segretario cittadino Agostino Marianetti, quello regionale Giulio Santarelli, il vice-sindaco Pierluigi Severi e i deputati Raffaele Rotiroi e Paris Dell'Unto.

La situazione - si legge nella scarna dichiarazione ufficiale di Marianetti - è «confusa e preoccupante» anche perché i repubblicani avevano già proposto nomi e soluzioni politiche con riferimenti a formule diverse dal pentapartito: «Non è certo risolvibile con un semplice appello di continuità». Ma, soprattutto, un altro sindaco democristiano «sarebbe nientemeno che il terzo in

La replica di Giubilo: «Se c'è una pregiudiziale contro di noi, si va alle elezioni anticipate»

Palermo Altissimo a Forlani: «Intervieni»

ROMA. In una lettera inviata al segretario della Dc, Arnaldo Forlani, il segretario liberale Renato Altissimo esprime «creciente preoccupazione per l'evoluzione della vicenda politica palermitana che rischia di incrinare i rapporti tra i partiti alleati nel governo nazionale».

Il Psi - dice il segretario comunista romano, Goffredo Bettini - prende atto che un altro sindaco dc è impensabile. Ma non accetta a una volontà di voltare pagina. Sembra anzi disposto a raccogliere di nuovo i cocci del pentapartito, magari con un semplice valzer di poltrone. Così si riapre solo una deprimente rincorsa tra Dc e Psi per accaparrarsi più potere dentro la vecchia politica.

Oggi la Direzione vara gli incarichi: Cabras lascia «Il Popolo»

Nuova squadra a piazza del Gesù La sinistra perderà i posti chiave?

Dovevano essere 8, saranno 12 i capi dipartimento a piazza del Gesù. Il ritorno in forze delle correnti nella Dc di Forlani è confermato dalle febbrili trattative che hanno impegnato ieri il segretario per l'assegnazione degli incarichi. Oggi la Direzione decide su tutto: vicesegretari (confermati Bodrato e Scotti), direttori dei giornali, giunta esecutiva ed ufficio politico. Con il manuale Cancelli...

PAQUALE CASCELLA

ROMA. «Meglio rinviare qualcosa». Al solito rimedio ha pensato Arnaldo Forlani, ieri, fra un incontro e l'altro con i capi correnti. Rinvia le nomine dei responsabili dei nuovi dipartimenti dc, tali e tante erano le candidature, si come i veti incrociati. Intanto l'odierna riunione della Direzione alla conferma dei due vicesegretari e alla nomina dei direttori del «Popolo» e della «Discussione». Ma il segretario, nel faccia a faccia con il suo vice Guido Bodrato, si è trovato di fronte a una precisa condizione avanzata a nome della sinistra: una definizione dell'intero organigramma in termini che non penalizzi la

La crisi in Campania Il pentapartito incarica la Dc di nominare un «presidente esploratore»

NAPOLI. «Ci sono voluti cinque mesi ed un giorno per far trovare al pentapartito una soluzione «ponte» alla crisi della Regione Campania. Ieri mattina nel corso di una riunione tra i rappresentanti dei cinque partiti della maggioranza è stato deciso di dare mandato alla Dc di nominare un «presidente esploratore», una figura non prevista dallo statuto regionale che in un modo o nell'altro serve a tamponare la grave crisi dell'istituzione.

Intanto la vittima sacrificale di questa trattativa sembra essere il Psdi, che dovrebbe perdere il posto in giunta (ma in cambio gli vengono promessi posti nel sottogoverno regionale, una vicepresidenza del consiglio e la presidenza di una delle commissioni consiliari).

197 senatori «L'Italia riconosca la Palestina»

ROMA. Centonovantasette senatori (il 61 per cento) hanno firmato una mozione, depositata ieri a Palazzo Madama, che impegna il governo a riconoscere lo Stato palestinese. L'iniziativa promossa dal demoproletario Guido Pollice (primo firmatario) ha ricevuto il sostegno di tutti i partiti tranne il Psi, il Pli e il Pri ed è parata alla Camera dalla Camera da Mario Capanna firmata da 230 deputati.

La mozione, hanno spiegato ancora Capanna e Pollice, è anche «scontro Israele» ma è anche «suo sostegno» perché indica l'unico «modo attraverso cui Israele può avere pace e sicurezza insieme al popolo palestinese e agli altri popoli arabi». «Questi sentimenti - prosegue la dichiarazione - sono stati espressi all'ambasciatore israeliano a Roma: Mordechai Droti cui è stato consegnato il testo della mozione affinché ne potesse informare ufficialmente il proprio governo. Secondo i deputati parlamentari il successo dell'iniziativa contribuirà sicuramente a rendere proficua e incisiva l'incontro ufficiale tra la commissione Esteri della Camera e il presidente dell'Olp Yasser Arafat già fissato per l'8 e 9 aprile a Tunisi».

La scelta del capogruppo della Lista verde di Trento giunge non a caso a pochi giorni dalla conclusione delle assise del Pci. Le proposte che il congresso nazionale ha espresso - scrive infatti Lucia Coppola - «è una nuova politica di apertura e rifondazione, ritenendo merlino una risposta attiva, stimolo vigile e collaborazione critica: un confronto più vicino». Nella sua lettera Lucia Coppola sottolinea infine il valore delle tematiche femminili: le donne - afferma - partendo dalle loro esperienze e dalle loro esigenze devono poter intervenire nel governo e nella programmazione del territorio».

Al termine di un lungo vertice con Mammi Ennesimo compromesso sulle tv per eludere la Corte costituzionale

ROMA. Nella tarda serata di ieri i rappresentanti dei partiti di maggioranza, riuniti con il ministro Mammi, hanno messo assieme l'ennesimo patto con la legge per il sistema radiotelevisivo. Sull'intera gamma dei temi, l'«ennesimo compromesso» è stato raggiunto. Il ministro possiede illustrati all'ottava commissione del Senato.

Un nuovo vertice dovrebbe approvare la sanzione definitiva alle 12 di martedì prossimo, in modo che di lì a qualche ora il ministro possa illustrarli all'ottava commissione del Senato.

Aperto il congresso del Movimento federativo democratico La tutela dei diritti nella crisi del sistema politico

Volontariato come «sesto potere»

Il Movimento federativo democratico, dice Giovanni Moro aprendo i lavori del congresso straordinario di Chianciano, «più che un'organizzazione vuol essere un istituto di democrazia diretta». Vuole cioè prefigurare quel «sesto potere» fatto di associazionismo e volontariato che si affianca ai partiti senza negarne il ruolo. Al centro della proposta politica ci sono i diritti dei cittadini.

FABRIZIO RONDOLINO

CHIANCIANO. «Tutela dei diritti, sesto potere, nuova statualità»: è questo il titolo del congresso straordinario con cui il Movimento federativo democratico ha scelto di rifondarsi, avviando una «fase costituente» che impegnerà militanti e dirigenti per i prossimi due anni. Obiettivo: costruire un «movimento di cittadini», una «seconda rete di rappresentanza» che si affianchi a quella istituzionale, un «congresso permanente della società». Che significa? Giancarlo Quaranta, presidente e leader storico dell'Mfd, e Gio-

forme di democrazia diretta e che tuttavia non rinuncia ad una dimensione nazionale. Il nodo di partenza (l'ha sottolineato in particolare Quaranta) è quello dei diritti dei cittadini e della loro tutela. È questo il terreno d'intervento privilegiato (emblematica l'esperienza del Tribunale dei diritti del malato), ed è qui che l'Mfd sfida i partiti e la politica «tradizionale». Il vero grande problema della governabilità della democrazia - dice Moro - è attuare le leggi nella quotidianità e nella concretezza. Per questo il ruolo che l'Mfd si attribuisce non è tanto quello della mera denuncia, o del volontariato «vuoto di scorta» dell'amministrazione pubblica, quanto piuttosto quello della rifondazione della politica, a partire dai cittadini e dal loro potere diretto. La riflessione sul «sesto potere» (che è qualcosa di più di una semplice «autorganizzazione» dei cittadini) proprio perché pone il problema della propria legittimazione come

Al termine di un lungo vertice con Mammi

Ennesimo compromesso sulle tv per eludere la Corte costituzionale

Un nuovo vertice dovrebbe approvare la sanzione definitiva alle 12 di martedì prossimo, in modo che di lì a qualche ora il ministro possa illustrarli all'ottava commissione del Senato.

Al termine di un lungo vertice con Mammi

Ennesimo compromesso sulle tv per eludere la Corte costituzionale

Un nuovo vertice dovrebbe approvare la sanzione definitiva alle 12 di martedì prossimo, in modo che di lì a qualche ora il ministro possa illustrarli all'ottava commissione del Senato.